

vole Tecchio, e con cui abbiamo richiesto che la limitazione degli operai debba, ove l'articolo sia approvato, avvenire arsenale per arsenale, e proporzionalmente al numero degli operai in ciascuno di essi ora impiegato: poichè è evidente che, respingendo il nostro emendamento, l'onorevole ministro si lascia la via aperta a poter concentrare gli operai tutti in un arsenale, producendo così ad alcuni degli arsenali del Regno quel danno che ieri si diceva di non voler produrre.

Tanto meno, poi, so intendere perchè l'onorevole ministro si rifiuti di accogliere il mio emendamento. Se questo fosse stato semplicemente inutile, il ministro non perciò avrebbe potuto respingerlo se è vero che in ogni ipotesi, *utile per inutile non vitiatur*. Ma il mio emendamento non è nè oscuro, nè inutile. Col regolamento pel servizio della direzione dei lavori e della contabilità negli arsenali e cantieri marittimi, si sono stabilite alcune categorie tra gli operai, le operaie, i garzoni ed i manovali, prescrivendo, sebbene in forma non ben chiara e non tale da garantir bene gli interessi degli operai, in che modo debbano aver luogo le promozioni. Ora, al punto in cui siamo di votar questa legge, gli operai degli arsenali marittimi hanno il diritto di ottenere le loro promozioni in base al regolamento citato.

Quando noi veniamo a dire nella legge che le promozioni debbono aver luogo in modo, che non sia deteriorata la condizione degli operai per effetto della riduzione del loro numero, non veniamo a vincolare la facoltà che ha l'onorevole ministro di proporre domani un altro regolamento; ma veniamo semplicemente a garantire de' diritti quesiti che l'onorevole ministro non dovrebbe potere, in alcuna maniera, violare. È il solo modo di eliminare alcune giuste preoccupazioni. Tra le doglianze che, in un opuscolo a stampa, gli operai degli arsenali marittimi hanno mosso contro la legge che ci si propone, c'era anche questa: che, se ora, col numero degli operai occupati negli arsenali marittimi, le promozioni hanno luogo ogni otto anni, con la riduzione del numero le promozioni potrebbero aver luogo ogni undici anni.

Morin. *ministro della marineria.* Più sovente.

Ciccotti. No il pericolo sta in questo. Se il ministro, per esempio, ridurrà semplice-

mente gli operai della quarta, della terza, della seconda classe senza ridurre proporzionalmente tutte le classi, è evidente che gli operai di queste classi non più proporzionate alle altre non potranno facilmente ottenere la promozione alla classe superiore.

Ora, noi non vogliamo intralciare l'ordine del servizio, che l'onorevole ministro crederà di potere adottare; diciamo semplicemente: adottate quelle disposizioni che credete; ma garantite gli interessi degli operai per modo che essi non si vedano danneggiati da disposizioni di legge, che voi dite fatte a favore loro, e che noi diciamo fatte contro di loro. E che siano fatte contro di loro, lo dimostro, riferendomi alla dizione stessa che avete adottato nella legge.

Difatti, quando, nell'articolo 4, avete detto che 12 mila debbono essere gli operai stabili, ma che, oltre di questi, potranno essere sempre presi in servizio degli operai avventizi, che cosa avverrà?

Che gli operai saranno 16 mila, come sono attualmente, e magari saranno di più, specie quando si crederà di dover affrettare il lavoro; ma si avrà questa conseguenza: che, mentre gli operai attualmente in servizio hanno diritto a pensione e ad alcune guarantee (sebbene non sempre rispettate), allora potranno, secondo la dizione dell'articolo essere licenziati da oggi a domani; e tutto si ridurrà a creare delle nuove categorie di spostati; tutto si ridurrà ad avere operai che possono essere licenziati, senza che abbiano diritto ad alcun indennizzo, ad alcuna garanzia.

Placido. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Placido. Non creda la Camera che, ad ora si tarda, voglia farle il regalo di un discorso. Per me, le affermazioni presentate alla considerazione dei colleghi, per parte del mio amico, onorevole Tecchio, stanno nella loro indiscutibile realtà. Per conseguenza, non fo che associarmi interamente a quello che, con tanta competenza, egli ha sostenuto. Dico solo all'onorevole ministro: se abbiamo dovuto lottare per anni, perchè una ingiustizia non si compisse; se per circa 20 anni, da che ho l'onore di sedere in questa Camera, è ritornata in ogni anno la questione dell'arsenale di Napoli e sempre abbiamo dovuto combattere contro pericoli e pregiudizi di ogni maniera; se dobbiamo alla